

cola, i quali furono tutti tenuti a battesimo da lui, ad eccezione della prima figliuola che ebbe per padrino il principe Michele di Serbia.

Cacciatore appassionato ed instancabile, agilissimo in tutti gli esercizi del corpo, capace da un momento all'altro di salire a cavallo e andare quasi sempre di galoppo al parco di Rieka o altrove, seguito dal suo fido ed inseparabile cane da caccia, egli è in moto dalla mattina alla sera. Ha, come tutti gli altri della famiglia, ingegno pronto, svariato e la facilità di apprendere. Ha imparato in poco tempo a capire e a farsi capire perfettamente nella nostra lingua, sorvegliando gli operai italiani che lavoravano alla costruzione della sua palazzina. Una piccola raccolta di canzoni napoletane lo ha subito famigliarizzato con questa nostra musica popolare, e non v'è da meravigliarsi se, com'è accaduto a me salendo una sera a palazzo, si sentono le note dell'*Ohè Carulì* dell'amico Costa, del *Funiculì-funicolà* o di qualche altra canzone di Piedigrotta, che il Principe suona al piano fra una chiacchierata e l'altra, alternando la musica napoletana con qualche ballabile di sua composizione.

Il principe Danilo ha fatto il suo primo viaggio alle corti di Vienna e di Pietroburgo, e in Francia recandosi a visitare Carnot nel 1893, l'anno stesso nel quale venne in Italia per le nozze